

Franco Buffoni

SEQUENZA AL PADRE

Nelle vacanze per tenermi occupato

Nelle vacanze per tenermi occupato
- Non esisteva che leggessi tutto il giorno -
Mio padre mi mandava in magazzino
A aiutare il Giovanni.
Se c'era un lavandino da spostare
Però ci pensava il Giovanni
O le vasche da scaricare,
Io spostavo i rubinetti
E neanche sempre.
C'era dentro l'odore di cartone
E paglia umida,
Carezzavo le gabbie degli scaldabagni
Il legno ruvido.
E il Giovanni che ansimava lo guardavo.

Al padre

Il sogno di lasciarti stremato
Troppe stremato per urlare ancora.

L'odore di mio padre

Cercavo i documenti della casa
Un antico rogito con mappa,
In una borsa chiusa da trent'anni
C'era il suo odore
In divisa da ufficiale,
Saltava fuori fresco
Mi copriva
Di amore singolare.

Di quando l'età si conta a mesi

Di quando l'età si conta a mesi
Sul retro di piccole foto
O in calce alle radiografie:
A world of all to penelopize
Per uomo nato due volte a perdere
Le forme da ragazzo,
Digiuni e penitenze
Schiavi da battere e impiccare

Terapie di confessioni
E varie opere minori della morte.
Il Signore aveva il volto medico
Il volto di mio padre.

Il sentiero scendeva sulla fronte di Armio

Il sentiero scendeva sulla fronte di Armio,
Lago d'inverno stropicciato solo.
Se ne andava con profondi squarci
Nel ritratto d'acqua dell'acqua che indossava
E il suo cavallo sollevava onde di polvere
Nello sguardo semplice del cielo.

I pini salivano nel buio
- ripeteva a nascondersi
tra stelle decenti
coi soli sorrisi –

E adesso erano proprio tutti uguali.

Di quando la giornata è un po' stanca

Di quando la giornata è un po' stanca
E cominciano le nuvole a tardare
Invece del nero all'alba che promette
Costruzione di barche a Castelletto con dei legni
Morbidi alla vista, già piegati.
Non con la ragione ma con quella
Che in termini di religione militante
E' la testimonianza
Ti dico: tornerai a San Siro,
Sotto vetro la cravatta a strisce nere
Sul triangolo bianco del colletto
Come nella fotografia del cimitero.